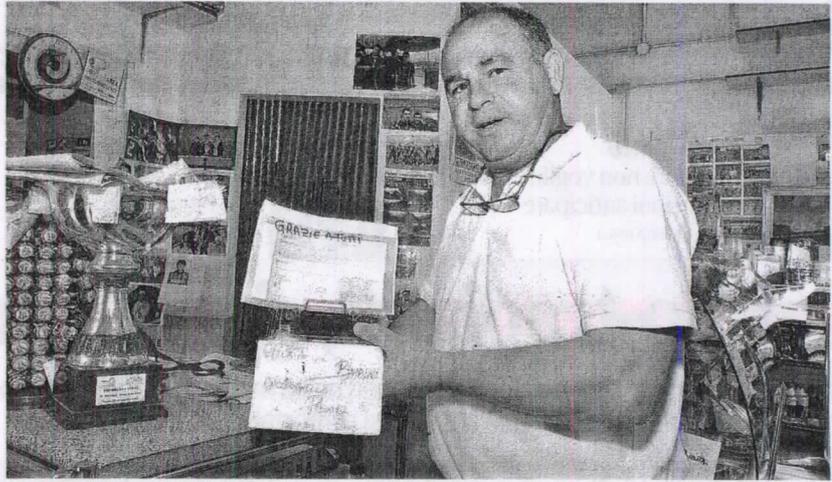


PIETRO CASTELLESE

LA BIOGRAFIA
DA ANNI GESTISCE LA RIVENDITA
DELL'OSPEDALE SAN MATTEO
MA AIUTA SEMPRE IL PROSSIMO

I MERITI
GLI INCASSI DELLE AMICHEVOLI
HANNO FINANZIATO L'ACQUISTO
DI MACCHINARI PER LE CURE

ORGOGGIO
Sotto, Pietro Castellese;
a destra, il gestore dello spaccio
del Policlinico mostra il «bussolotto»
che ha messo sopra al bancone
per raccogliere fondi a favore dei bambini
ricoverati in Oncologia al San Matteo
(Torres)



«Schiero in campo vip di mezza Italia per la solidarietà»

Volontariato e lavoro al San Matteo

di MANUELA MARZIANI

— PAVIA —

UNA CASSETTINA sul bancone dove i clienti che acquistano panini lasciano la monetina di resto. Pietro Castellese, gestore dello spaccio del San Matteo, vive così, con un pensiero sempre rivolto agli altri. A chi soffre e ha bisogno di un sorriso per superare un momento di preoccupazioni o a chi deve acquistare un macchinario importante. Così, se il sorriso è gratis, per acquistare strumenti bisogna ingegnarsi e organizzare eventi. Come? Facendo sfidare

no in campo non sono il massimo, ma ci mettono tutti l'anima».

I vip accettano sempre di buon grado i suoi inviti, e i pavesi? «Meno. I pavesi sono un po' più "freddi" di fronte a questi eventi, ma non mi fermo. Prima o poi riuscirò a smuoverli. L'anno prossimo vorrei realizzare un grande evento portando a Pavia Maria De Filippi e alcuni dei suoi ragazzi: potrebbero giocare a pallone nel pomeriggio e fare uno show la sera. Ci sto lavorando, perché non è facile avere la Nazionale Cantanti ed è pure costoso».

Nomi di richiamo perché c'è una necessità particolare a Pavia?

«C'è sempre una necessità. A cominciare dai bambini malati oncologici che sono ospitati qui. Con la cassetta che si trova sul bancone abbiamo contribuito al primo mattone della casa che accoglierà le famiglie di questi piccoli a Mirabello, ma non basta. Bisogna andare avanti a raccogliere fondi, e ci sono sempre strumentazioni da acquistare».

Qual è il suo sogno?

«Mi piacerebbe che le famiglie dei pazienti oncologici potessero essere ospitate all'interno del San Matteo pagando una cifra simbolica di 10 euro. Questi genitori devono restare qui per mesi, lasciando magari altri figli a casa, non possono permettersi di spendere 35 euro al giorno solo per un alloggio».

Per questi bambini lei tutti gli an-

IL GRANDE SOGNO

Vorrei che le famiglie dei pazienti oncologici potessero essere ospitate qui pagando come cifra simbolica soltanto dieci euro

ni si veste da Babbo Natale. «Sì, compro regali per i bimbi ricoverati e li porto vestiti da Babbo Natale, con i miei figli che fanno gli aiutanti. Sono cresciuti con la mia stessa sensibilità verso il prossimo».

In quello che fa quanto ha influito il lavoro al San Matteo?

«Molto, perché io giro i reparti e vedo la sofferenza. Se non vedi, non puoi sapere. Questo lavoro mi ha cambiato la vita. Se altri lo facessero, ci sarebbe meno nervosismo in giro. Da questa prospettiva le giornate si vedono diversamente».

manuela.marziani@ilgiorno.net

UN CUORE GRANDE

Da Pietro e la sua famiglia a Natale il regalo più bello ai piccoli malati di tumore

— PAVIA —

QUARANTASETTE anni e gran parte della propria vita spesa all'interno dello spaccio del San Matteo. Pietro Castellese, per tutti semplicemente Pietro, gestisce il punto vendita del Policlinico da 25 anni, girando i reparti per offrire i servizi più disparati: dal parrucchiere al biglietto aereo. Palermitano d'origine, ormai ha perduto l'accento, ma non certo il cuore grande della gente del Sud. E sulla base di quel cuore muove le gambe e il cervello per dedicarsi a chi ha bisogno e con il quale allaccia quasi immediatamente un rapporto d'amicizia. Così, a casa sua, capita spesso di trovare famiglie che hanno un congiunto ricoverato.

«CI SI AFFEZIONA — racconta Pietro — e poi si sta male quando una persona viene a mancare o si viene a sapere che il destino si è accanito su una famiglia. Mi è accaduto di recente con una famiglia napoletana arrivata a Pavia per far curare la figlia. All'improvviso non ho visto più il padre e ho scoperto che si era ammalato della stessa malattia della figlia». Sposato con una splendida donna milanese che condivide e lo accompagna nel suo dedicarsi agli altri, Pietro è padre di due figli di 15 e 17 anni. Ma il suo impegno è per gli altri e lo spende nelle associazioni come «Trapiantami un sorriso» che si occupa di trapiantati di rene» o con lo sport. Il calcio e ora anche il volley. In settembre porterà a Pavia squadre di volley di serie A per raccogliere fondi da destinare alla chirurgia mininvasiva. **M.M.**

I MOTIVI DELL'IMPEGNO

Giro i reparti del Policlinico e vedo tanta sofferenza. Chi non l'ha mai vista non può capire quanto ci sia bisogno di aiutare gli altri...

i vip pavesi e non solo, per raccogliere fondi. L'ultimo evento è recentissimo, si è svolto a Belgioioso dove Polizia, Vigili del fuoco e medici del San Matteo sono scesi in campo per giocare a calcio. Obiettivo: comprare un cardiografo per i bambini che hanno problemi al cuore. E già si è messa in moto la "macchina di Pietro" per il prossimo appuntamento del 15 settembre, quando in occasione dei 50 anni del San Martino, il sindaco di Pavia Alessandro Cattaneo, l'assessore Antonio Bobbio Pallavicini, l'ex assessore Pietro Trivi e i medici del San Matteo giocheranno contro la nazionale trapiantati, sempre a scopo benefico.

Pietro, perché fa tutto questo? «Volevo fare il prete, ma non ci sono riuscito perché mi sono sposato e ho avuto figli. Lo faccio perché me lo sento, non si può restare insensibili di fronte alla sofferenza».

Quanto tempo le porta via questo suo impegno?

«Tanto, perché per riuscire ad avere nomi di richiamo, bisogna muoversi presto. I medici spesso sono fuori per congressi o impegni. Per settembre ho già la formazione: il professor Viganò dovrebbe riuscire a farci arrivare arbitri di serie A come ogni anno, il medico dell'Inter Franco Benazzo ci farà arrivare qualche calciatore nerazzurro e si gioca. Tecnicamente i vip che scendo-

